

**BASI**

**La NATO punta su Cipro con il pretesto di Malta**  
A PAGINA 12

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**A metà gennaio**

## 1.081.946 gli iscritti al PCI

Oltre 58 mila tesserati in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso

Oltre 112 mila compagni hanno rinnovato nelle prime due settimane di gennaio la tessera del PCI del 1972. In totale gli iscritti al partito erano alla data del 15 gennaio 1.081.946, cioè 58.183 iscritti in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso. Particolarmente significativi sono i risultati conseguiti in queste settimane dalle federazioni di Imola (che è già al 94,2 per cento), Reggio Emilia (89,8 per cento), Ferrara (86,9 per cento), Viareggio (86,1 per cento), Firenze (84,1 per cento), Ravenna (83,7 per cento), Livorno (84,3 per cento), Terni (83,6 per cento), Pordenone (82,6 per cento), Mantova (81,5 per cento), Caltanissetta (82,3 per cento), Avellino (80,3 per cento). Permangono invece a Perugia, Rovigo, Parma e Pistoia i ritardi che le sezioni sono impegnate a superare nel corso della preparazione delle assemblee congressuali.

**Dalle dimissioni del governo esce confermata l'esigenza di una profonda svolta politica**

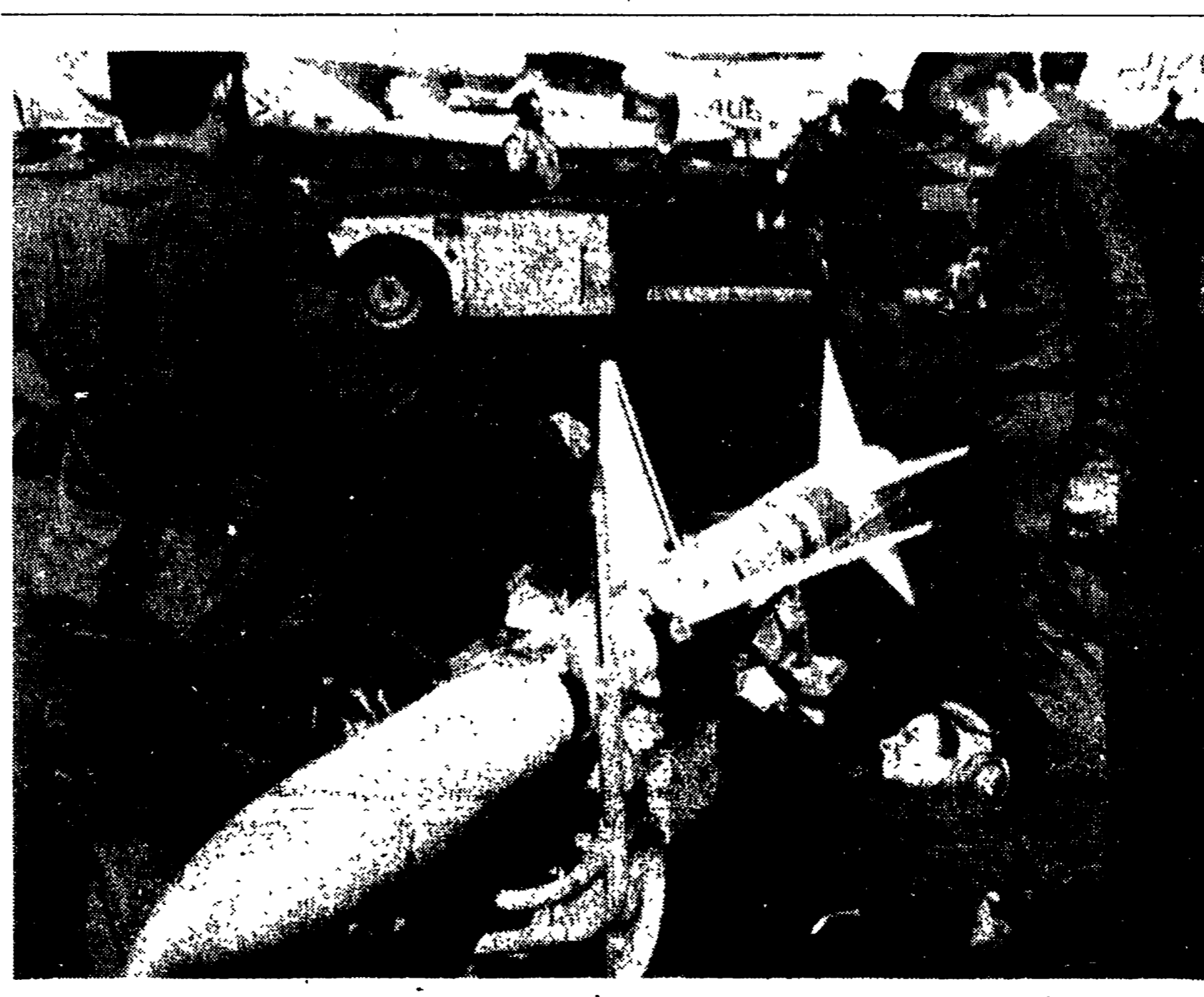
# LE CONSULTAZIONI SULLA CRISI APERTE STAMANE AL QUIRINALE

Oggi si riuniscono il Comitato centrale del PCI e la Direzione della DC - Le delegazioni dei partiti saranno ricevute da Leone a partire da mercoledì - Preoccupazioni di ambienti laici e cattolici per il referendum - Un discorso di Vecchietti: «Creare le condizioni per una svolta democratica»

ROMA, 16 gennaio. Domani si riuniranno il Comitato centrale del PCI e la Direzione della Democrazia cristiana (una riunione che è stata tenuta estranea al lungo e complicato lavoro di preparazione della crisi di governo), mentre al Quirinale il capo dello Stato darà inizio alle consultazioni ufficiali volute dalla prassi costituzionale.

Nel corso della prima giornata delle consultazioni, Leone ha in programma collo-

qui con gli ex Presidenti della Repubblica Gronchi e Saragat, con i presidenti delle Camere Pertini e Fanfani, con il compagno Terracini, ex presidente della Costituzione, e con gli ex presidenti del Senato Merzagora e Zelioli Lanzini. Anche nella giornata di martedì saranno consultati ex presidenti dei due rami del Parlamento e del Consiglio dei ministri: la serie dei colloqui con le delegazioni dei partiti avrà inizio mercoledì mattina alle 10, quando Leone



A bordo della Coral Sea, al largo delle coste del Vietnam del sud, gli ultimi preparativi prima di installare un missile sui bombardieri che, in questi giorni, conducono attacchi sempre più massicci nel Laos e nella RVN. (Telefoto AP)

Convegno di ateneo organizzato a Pisa dal PCI

## Crisi dell'Università: esito della mancata politica di riforme

Le conclusioni del compagno Giorgio Napolitano: impossibile una legge innovatrice per la scuola senza l'intesa con l'opposizione di sinistra

DALL'INVIATO  
PISA, 16 gennaio. Con un discorso del compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI, si sono conclusi i lavori del convegno di ateneo organizzato dalla Federazione comunista pisana, che erano stati aperti nel pomeriggio di sabato dalla relazione introduttiva del compagno Massimo D'Alema, e dalle interessanti comunicazioni dell'architetto Garimani e del compagno Guglielminetti, ricercatore del CNR.

Il compagno Napolitano ha sottolineato l'importanza di questo convegno, anche perché esso ha significato di mettere a fuoco il processo contraddittorio con cui si sviluppa — anche a livello universitario — la linea di razionalizzazione capitalistica: quello dell'università di Pisa, infatti, costituisce un esempio indicativo di come la classe dirigente italiana cerchi di ritagliarsi isole privilegiate e angoli di efficienza corrispondenti alle esigenze di sviluppo del sistema.

A questa linea ha proseguito Napolitano — noi contrappositori della nostra proposta di una università di massa, strettamente collegata con le sollecitazioni del contesto sociale e di rinnovamento espresso dalle classi lavoratrici, il nostro impegno per la democratizzazione del governo dell'università, la richiesta di una revisione complessiva dell'assetto del CNR, che tutt'oggi risponde a pressioni privatistiche eludendo il nesso fra ricerca e promozione scientifica e culturale.

Il problema dell'università — ha detto ancora Napolitano — è un punto di riferimento importante, per esprimere un giudizio sulla politica di governo e sulle sue prospettive. La crisi tanto delle università, quanto della scuola in generale, è sintomo di fatti uno degli esempi più eloquenti e più gravi dell'incapacità della maggioranza di centro-sinistra di esprimere e portare avanti una politica di riforme, tale da risolvere problemi acuti e vitali della società italiana.

Mentre negli atenei si veniva aggravando una situazione di generale incertezza e malessere, quando addirittura non si giungeva sull'orlo dell'esplosione o del collasso per il mancato adeguamento delle strutture materiali delle università all'aumento della popolazione studentesca, in Parlamento ampi settori della DC convergono con le forze di destra, per ritardare e sabotare il cammino della legge di riforma universitaria e per impedire che essa venisse modificata secondo la proposta dell'opposizione di sinistra.

incontrerà i rappresentanti del PCI.

Soltanto venerdì o sabato il Capo dello Stato sarà in grado di conferire l'incarico all'uomo politico designato per la formazione del nuovo governo. Alcuni giornali, oggi, riferendo voci di ambienti d.c., hanno avanzato la previsione di un reincarico al presidente del Consiglio dimissionario. Ciò effettivamente corrisponde in una certa misura ad una prassi democristiana. Lo stesso ex Colonbo ha cercato di porre le condizioni per un reincarico, con la relazione e il breve discorso conclusivo alla riunione del «vertice» di Palazzo Chigi. Tutto lascia prevedere, però, che il primo scontro della crisi avverrà proprio — a cominciare dalle riunioni dei direttivi parlamentari d.c., che dovrebbero seguire quella della Direzione del partito — sul nome, o sui nomi, da proporre per la designazione.

Sulla base della riunione del «vertice», tutti e quattro i partiti governativi sono formalmente impegnati a tentare la ricostituzione del quadripartito. Ma con quale linea politica e secondo quali contenuti programmatici? E' qui che il discorso si complica e che emergono le diverse politiche presenti nella stessa area governativa e, spesso, in uno stesso partito governativo. E' chiaro, quindi, perché vi è chi ipotizza, fin da oggi, in relazione alle difficoltà di mettere insieme un governo a quattro, un eventuale tripartito DC-PSI-PSDI con la esclusione dei repubblicani (ne ha parlato anche l'ala saragatiana del partito socialdemocratico), oppure un monocolore (al quale tutti, in partenza, si dicono contrari). E, naturalmente, si parla anche della eventualità delle elezioni politiche anticipate.

Particolare spicco, nel quadro politico-programmatico della crisi, assumono oggettivamente la questione del divorzio e quella relativa alla situazione economica. Il segretario della DC, Forlani, ha affrontato la questione del referendum ripetendo testualmente alcune frasi che egli aveva pronunciato durante la conferenza di principio all'istituto del divorzio e generica disponibilità nei confronti di proposte migliorative della legge Fortuna-Spagnoli-Baslini; ma la situazione è nel frattempo mutata, oltre che per la maggiore ristrettezza dei tempi, anche per il fatto — positivo — che è intervenuto un accordo tra i partiti laici per la modifica della legge e che questo accordo, apprezzato a suo tempo dalla DC, si è materializzato nella presentazione al Senato della proposta di legge cosiddetta del «divorzio-bis».

Ripetere, come ha fatto Forlani, argomentazioni già usate medesime, può significare porre le condizioni per gravi passi indietro.

Le preoccupazioni per l'eventualità di un referendum sul divorzio, c. f.

SEQUE IN ULTIMA

## L'offensiva è ormai al sesto giorno

# Si intensificano gli attacchi del FNL nel Sud Vietnam

Serie perdite delle forze di Saigon alla base aerea di Cam Ranh - Preoccupati i comandi USA

SAIGON, 16 gennaio. Per il sesto giorno consecutivo le forze del FNL del Vietnam del Sud sono all'offensiva. Un attacco violento è stato sferrato contro la base aerea di Cam Ranh, a circa 300 chilometri a nord-est di Saigon. Le forze militari del governo (fanfionico sono state messe in gravi difficoltà, mentre la loro zona smilitarizzata. I super-bombardieri USA hanno sgancato almeno mille tonnellate di bombe, mentre la loro azione veniva appoggiata dai caccia-bombardieri.

no, per ammissione degli stessi comandi militari USA e per quelli di Saigon, assai più numerosi.

Dopo gli attacchi coordinati di ieri e quelli di oggi, la situazione si è fatta così pesante, che tutti i B-52 disponibili sono stati impegnati in pesantissimi bombardamenti ai confini del Laos, della Cambogia e lungo la zona smilitarizzata. I super-bombardieri USA hanno sgancato almeno mille tonnellate di bombe, mentre la loro azione veniva appoggiata dai caccia-bombardieri.

Un portavoce militare sudvietnamita ha rivelato che altri scontri molto duri si sono avuti nelle ultime 24 ore nella regione di Phu Yen. Quanto a Saigon, preoccupati della situazione militare i generali di Saigon (è dimostrato da una dichiarazione del generale Ngo Dzu, comandante della regione militare centrale per conto del governo fantoccio, che ha ripreso propagandisticamente e per sollecitare più massicci interventi americani il tema delle «infiltrazioni da nord» nella provincia costiera di Binh Dinh).

Le difficoltà di Saigon sotto i colpi delle forze del FNL vengono confermate da una serie di notizie relative a una crisi di regime. Il Presidente Van Thieu ha sostituito un gran numero di ufficiali superiori e di governatori di province accusati di corruzione. Il fatto viene messo in relazione con la necessità di rafforzare militarmente e politicamente le posizioni in vista dell'accentuarsi dell'offensiva del FNL.

Un'agenzia del Pathet Lao ha rivelato oggi che tra la fine di dicembre ed i primi di gennaio i patrioti laotiani hanno abbattuto o distrutto a terra 16 aerei ed elicotteri americani. Dal maggio del 1964 gli Stati Uniti hanno per-

SEQUE IN ULTIMA

SEQUE IN ULTIMA

Una richiesta al Tribunale prima della scarcerazione

## Il PM: vietare alla Pagliuca di far ritorno a Grottaferrata

Si vuole impedire all'ex suora processata per maltrattamenti ai bambini di riaprire l'istituto-lager

ROMA, 16 gennaio. Il pubblico ministero che ha sostenuto l'accusa contro Maria Diletta Pagliuca, l'ex suora direttrice del terribile istituto per subnormali di Grottaferrata, assolta da quasi tutti i reati per i quali era stata arrestata e rievitata a giudizio (maltrattamenti seguiti da morte di 13 ricoverati, truffa e sequestro di persona), ha ieri dovuto esprimere il suo parere sulla richiesta avanzata dai difensori della donna, di una scarcerazione immediata. I difensori sostengono che sono trascorsi per la Pagliuca i limiti massimi previsti dalla sentenza preventiva prevista per l'unico reato per il quale è stata condannata, cioè maltrattamenti semplici.

Il dott. Pianura, che nel processo — conclusosi con la condanna della donna a soli quattro anni e otto mesi di reclusione (due condonati) — aveva chiesto la condanna a 24 anni di carcere, non ha potuto fare a meno di esprimere parere favorevole alla richiesta di scarcerazione. Il suo commento al parere è stato pressappoco questo: «quanto si afferma negli ambienti giudiziari: il compito dei termini è un fatto automatico e non mi posso opporre».

Ma il dott. Pianura, nel documento consegnato alla sezione del tribunale che si dovrà occupare dei problemi procedurali della vicenda, ha chiesto che i giudici, rimettendo in libertà la donna, ordinino che questa non ritorni a Grottaferrata. Il pubblico ministero vuole, cioè, che la Pagliuca non rimetta più piede nel paese, dove aveva aperto l'istituto-lager, per evitare che in qualche modo possa riaprire l'istituto medesimo, il «Santa Rita», o uno analogo sotto altro nome.

La stessa decisione è stata presa dal tribunale e, a quanto si sa, oggi stessa una delle nove sezioni penali sarà incaricata di esaminare la questione. Per la legge avrebbe dovuto essere la stessa Corte d'assise a decidere, ma non è stato possibile perché il processo per il lager di Grottaferrata è stato l'ultimo trattato dalla Corte d'assise con quella composizione. I giudici popolari hanno finito il loro lavoro nel momento stesso in cui il presidente Valeri concludeva la lettura del dispositivo della sentenza per Maria Diletta Pagliuca e per i coimputati. Secondo le norme della procedura penale, la questione diventa di competenza del tribunale: ora la richiesta di scarcerazione per la donna è passata al presidente del tribunale, Januzzi, il quale deve assegnare ad una delle sezioni. Quest'ultima deciderà dopo aver letto il parere del pubblico ministero designato, il dott. Pianura, appunto.

SEQUE IN ULTIMA

SEQUE IN ULTIMA

La documentazione è stata inviata ufficialmente alla Procura

## Le precise denunce de «l'Unità» impongono immediate indagini sui fascisti a Bologna

Il nostro giornale e «Due Torri» esauriti nelle edicole - Risposta alle provocazioni missine e Palmanova

DALLA REDAZIONE  
BOLOGNA, 16 gennaio. Le copie de «l'Unità» di sabato 15 gennaio e di domenica 16 gennaio, uscite contemporaneamente con ulteriori documentazioni sulla attività criminosa dei picchiatori neofascisti nella regione emiliana sono state esaurite nel giro di poche ore. A mandare esaurite le pubblicazioni è stato, oltre che l'interesse dei documenti, l'autentico panico verificatosi in certi ambienti per l'esattezza e la pertinenza delle rivelazioni fatte. Sapriamo infatti di legali e di vari tirapiedi mandati a fare incetta de «l'Unità» e de «Due Torri».

L'atteggiamento delle «autorità» direttamente interessate alla vicenda è stato invece scandalosamente, anche se solo apparentemente, epurante. Hanno — infatti — maldestramente cercato di eludere la portata delle rivelazioni, peraltro soltanto iniziate, innanzitutto un muro di silenzio che, tuttavia, non può ingannare nessuno, anche se, come è stato osservato in ambienti qualificati della città, il procuratore generale, dott. Pecchinenna, nella relazione svolta in occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio per il distretto della Corte d'appello di Bologna, ha contribuito con

quello che chiameremo «sete istruttorio», ad alimentare l'omertà di chi, dovendo indagare, ha invece mostrato di preferire il «sasso in bocca».

Il capo di gabinetto della questura di Bologna, dott. Bellotti, sollecitato a dire cosa c'era di vero nella documentazione presentata da «l'Unità» e da «Due Torri», dopo che perfino la Stampa di Torino aveva sottolineato la gravità delle denunce, si è limitato ad affermare che erano in atto «generici» accertamenti quasi questi vengano fatti per accontentare le pretese del PC di Milano, dott. Bianchi D'Espinoso, il quale

SEQUE IN ULTIMA

SEQUE IN ULTIMA

SEQUE IN ULTIMA

SEQUE IN ULTIMA

## Battuta la Fiorentina

# LA JUVENTUS VINCE E RIPRENDE LA CORSA



La Juventus, dopo il passo falso di Cagliari, è tornata alla vittoria contro la Fiorentina, conservando così il primato in classifica. I «viola», invece, che si trovavano a due punti dalla capolista e che nella partita di ieri dovevano confermare le loro ambizioni-scudetto, con la sconfitta subita a Torino sono stati superati in classifica dall'Inter (6-1 contro il Mantova) e raggiunti da Cagliari (0-0 a Genova con la Sampdoria) e Roma (3-1 al Torino).

In serie B la capolista Ternana ha perseguito (1-1) a Reggio Emilia, mentre la Lazio è stata sconfitta (1-0) a Foggia. Ma hanno approfittato il Palermo (1-0 al Monza) per salire al secondo posto a 2 punti dalla capolista e il Perugia (1-0 al Bari), per affiancarsi alla squadra romana.

NELLA FOTO: Battuta solta più alta di tutti e segna il gol della vittoria juventina.

Nuova dolente prova di Gustavo Thoeni, che nello slalom speciale dell'Hahnenkamm, vinto dal francese Jean Noël Augert, ha sofferto una porta ed è stato squalificato.

NELLA FOTO: Battuta solta più alta di tutti e segna il gol della vittoria juventina.